

RASSEGNA STAMPA
del
18/05/2011

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

cervelli  IN AZIONE

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 17-05-2011 al 18-05-2011

| | |
|---|----|
| Basilicanet.it: <i>Alluvione Marzo Via a cabina di regia e confronto con banche</i> | 1 |
| Basilicanet.it: <i>Maratea: il progetto Sorgifon della Protezione Civile</i> | 2 |
| La Gazzetta del Mezzogiorno.it: <i>Fiume Piccolo invaso da rifiuti ed erbaccia</i> | 3 |
| Gazzetta del Sud: <i>Profughi ospitati in alberghi ma a pagare è lo Stato</i> | 4 |
| Gazzetta del Sud: <i>Si dimette l'assessore Algieri indagato per corruzione</i> | 5 |
| Gazzetta del Sud: <i>Avanza la frana al cimitero di colle Mussano</i> | 6 |
| Gazzetta del Sud: <i>L'autoparco provinciale cresce in qualità e quantità</i> | 7 |
| Gazzetta del Sud: <i>Opere pubbliche, un programma da dieci milioni</i> | 8 |
| Il Giornale della Protezione Civile: <i>Maratea, tutela ambientale: al via il progetto Sorgifon</i> | 9 |
| Il Giornale della Protezione Civile: <i>Vesuvio, piani d'evacuazione: la Zona Rossa va allargata?</i> | 10 |
| Il Mattino (Nazionale): <i>Ancora proteste contro i rifiuti ieri pomeriggio al corso Umberto I, nel centro di Napoli. Un ..</i> | 12 |

Alluvione Marzo Via a cabina di regia e confronto con banche

17/05/2011 13:36 Piena sintonia nell'incontro tra Giunta, imprese danneggiate e comitato. In arrivo nuovi aiuti dalla Regione. De Filippo: "Ma da soli non possiamo farcela"

AGRU Una cabina di regia per decidere gli interventi da mettere in campo per le aziende danneggiate dall'alluvione dello scorso marzo e un tavolo di confronto convocato dalla Regione con banche e istituti di riscossione per affrontare i problemi dell'accesso al credito e delle cartelle esattoriali.

Sono due punti fermi a cui si è giunti questa mattina nell'incontro che il presidente della Regione Basilicata, Vito De Filippo, con gli assessori alle infrastrutture Rosa Genti, e all'Agricoltura Vilma Mazzocco e alle Attività produttive Erminio Restaino ha avuto con agricoltori e operatori turistici danneggiati, accompagnati dal Comitato Difendiamo le Terre Joniche e dal sindaco di Bernalda Leonardo Chiruzzi alla presenza anche dei consiglieri regionali Nicola Benedetto, Luca Braia e Gianni Romaniello.

Nel corso dell'incontro sono emersi ampi spazi di condivisione tra operatori e Regione, con Gianni Fabris del Comitato che, esponendo i termini della questione, ha espresso apprezzamento sia per il confronto intrapreso dalla Regione col Governo nazionale per giungere al ristoro dei danni (spiegando di aver chiesto alla Regione Puglia di fare altrettanto), sia per il rifiuto di applicare la così detta "tassa sulle calamità" e sia, ancora, per le misure fino a questo momento messe in campo per sostenere le imprese danneggiate. Ma pur sottolineando la piena sintonia e la volontà di affiancare la propria azione a quella della Regione nell'esercitare pressioni sul Governo nazionale per giungere ad uno sblocco della vicenda, Fabris ha chiesto alla Regione di attivarsi nell'ambito delle proprie disponibilità, e in particolare con i fondi con cui lo stesso ente locale aveva espresso disponibilità a sostituire l'ipotetico gettito della "tassa sulle disgrazie". Fabris ha denunciato il rischio che le aziende finiscano sotto usura segnalando come alcune famiglie danneggiate già si siano dovute rivolgere alla Caritas per ottenere aiuti per le prime necessità.

Gli assessori hanno illustrato le misure adottate fino a questo momento e quelle allo studio. In particolare, per le aziende agricole, l'assessore Mazzocco ha reso noto di aver avviato l'iter di attivazione di una misura del Piano di Sviluppo Rurale che consente il ristoro del 50% dei danni subiti. La stessa Mazzocco ha spiegato che la ricognizione effettuata dai tecnici del dipartimento ha fino ad ora portato a individuare 700 aziende danneggiate e che, comunque, sarà impossibile fare fronte a tutte le necessità coi soli fondi della Regione.

Il sindaco Chiruzzi ha ribadito anche la necessità di interventi di ripristino per preparare l'area jonica lucana alla stagione turistica, ottenendo in tal senso impegni dagli assessori Restaino e Gentile.

La necessità di sviluppare un'azione comune è stata ribadita anche dal presidente della Regione De Filippo che ha comunicato l'istituzione della "cabina di regia" che, presieduta dall'assessore Gentile, inizierà ad operare già nei prossimi giorni, dopo un ulteriore tentativo di coinvolgimento del Governo che sarà fatto nelle prossime ore. De Filippo ha spiegato come in una logica di "protesta e di governo" fino ad oggi abbiano proceduto parallelamente tanto le misure per fronteggiare le emergenze più gravi (con interventi per 5 milioni e mezzo di euro già messi in campo dalla Regione) tanto le azioni di pressione sul Governo per ottenere l'emanazione dell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri che dovrebbe dare attuazione, con risorse e norme, alla dichiarazione dello stato di calamità. Il presidente ha anche dato atto di come le istituzioni e gli eletti della Basilicata sia siano mossi all'unisono per ottenere l'Ordinanza dal Governo, partendo dalla riunione del 7 marzo, con consiglieri regionali e parlamentari di tutti gli schieramenti, e fino ai confronti fortemente dialettici avuti dal sottosegretario lucano Viceconte con altri esponenti del Governo, in parallelo con l'audizione parlamentare fatta da De Filippo e le quotidiane sollecitazioni dello stesso presidente ad esponenti del governo nazionale perché riparta il confronto con Ministero dell'Economia e protezione Civile per giungere all'emissione dell'ordinanza. "Credo che le nostre ragioni sono evidenti - ha detto De Filippo - e confido che siano riconosciute. Da parte nostra stiamo percorrendo ogni possibile strada, incluso il ricorso alla Corte Costituzionale, ed è sicuramente utile un confronto continuo con quanti sono direttamente interessati al problema, per individuare le migliori soluzioni che la Regione può mettere in campo, ma sempre tenendo ben chiaro che la Regione, da sola, comunque non può farcela e, per questo, insieme dobbiamo contribuire a rendere la nostra voce forte col Governo".

Maratea: il progetto Sorgifon della Protezione Civile

17/05/2011 17:24

BAS Nell'intento di rivalutare e salvaguardare i punti storici del comune di Maratea, è stato presentato il progetto SORGIFON, con l'obiettivo di sensibilizzare la valorizzazione e la tutela dell'ambiente.

L'operazione denominata SORGIFON - spiega in un comunicato il Gruppo Lucano di Maratea della Protezione Civile - vuole essere uno strumento di riflessione sull'adozione degli spazi pubblici.

In seguito agli incontri operativi e tecnici che si sono susseguiti, gli operatori della protezione civile di Maratea, domenica 22 maggio daranno al via all'operazione che si terrà in località Sorgimpiano - giornata ecologica dedicata al recupero storico/ambientale.

La partecipazione alla suddetta operazione è aperta a chiunque voglia partecipare. Il ritrovo è fissato alle ore 9:00 in località Sorgimpiano.

BAS 05

Fiume Piccolo invaso da rifiuti ed erbaccia

Fiume Piccolo invaso
da rifiuti ed erbaccia

«Canale Fiume Piccolo, dimenticato e abbandonato da tutti, è ormai un ricettacolo di rifiuti e rappresenta una fonte di grave pericolo per la salute e l'incolumità di noi abitanti del rione La Rosa». Sono almeno sette anni che Aldo Penta cerca di muovere... mari e monti affinché il corso d'acqua che attraversa il quartiere venga tenuto nella giusta considerazione da parte di chi è deputato alla sua cura e manutenzione.

La prima volta che il cittadino si interessò della questione fu nel 2004 quando inoltrò una lettera di diffida al Comune con tanto di petizione a corredo della richiesta di intervento: le firme raccolte furono allora oltre cento, a conferma del fatto che la situazione di degrado ed incuria in cui già allora versava Canale Fiume Piccolo era ben nota ai residenti de La Rosa. In risposta alla lettera, il Comune fece presente al sig. Penta che il proprietario del Canale è la Regione e che il gestore è il Consorzio di Bonifica dell'Arneo, al quale il dirigente dell'Ufficio Ecologia-Ambiente girò, per competenza, la diffida a pulire e a ridare lustro al Fiume Piccolo.

«In verità - racconta Penta -, all'epoca, nel 2004, la bonifica del Canale fu realmente espletata e, dopo di allora, anche lo scorso anno, con una piccola ma non irrilevante differenza: e, cioè, che la pulizia e la manutenzione del Canale venne eseguita sino all'altezza della zona dove insiste il palazzetto e non investì anche la parte di Fiume Piccolo che attraversa il rione La Rosa. So anche che, di recente, hanno potato il canneto in quanto sporgente sulla strada e pericoloso per gli automobilisti, ma sempre in contrada Masseriola e lontano, quindi, dal nostro quartiere. Fra l'altro, ritengo che quest'intervento sia stato effettuato dal Comune, non certo dal Consorzio di Bonifica dell'Arneo che è ormai... latitante da anni».

Nel frattempo, il degrado a ridosso (ma anche internamente) al Canale diventa sempre più tangibile: «Sinceramente - sottolinea ancora Aldo Penta - è una vergogna lasciarlo in un simile stato, con rifiuti abbandonati lungo tutto il percorso e con la conseguente presenza di un numero indescrivibile di topi, mosche e zanzare, oltre che di serpenti che, ovviamente, qui trovano le condizioni ambientali idonee a riprodursi. La naturale conseguenza di ciò è che di giorno in giorno si aggrava sensibilmente la situazione igienico- sanitaria con annesso rischio tutt'altro che remoto di malattie e di contagi». «Sporcizia a parte - aggiunge - c'è anche una rigogliosa vegetazione spontanea che supera abbondantemente il metro d'altezza, amplificando il senso di incuria e abbandono che qui prolifera da tempo. C'è poi il discorso legato alla sicurezza, laddove il ponticello che sovrasta Canale Fiume Piccolo ha una trave che via via si va staccando, rendendo la struttura alquanto pericolante e a rischio». Inevitabile, a questo punto, l'ennesimo appello agli organi competenti: «Bonifica e manutenzione della zona - conclude Penta - appaiono imprescindibili ed urgenti, in considerazione dell'approssimarsi della stagione estiva che sarà motivo di intensificazione del rischio di malattie e contagi, oltre che di diffusione di un odore nauseabondo. E sarebbe anche opportuno programmare periodici interventi per evitare che, di lì a pochi mesi, la situazione precipiti ulteriormente». [p. potì]

17 Maggio 2011

Profughi ospitati in alberghi ma a pagare è lo Stato

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Cosenza (18/05/2011)

Torna Indietro

amantea Superata la sbornia delle consultazioni elettorali la comunità nepetina si ritrova a fronteggiare il problema dell'accoglienza dei profughi nordafricani che da qualche giorno alloggiano in una struttura ricettiva del comprensorio. Durante lo scorso fine settimana 150esuli provenienti dall'area sahariana, dai paesi arabi, dall'India e dal Pakistan sono stati trasferiti ad Amantea su disposizione del dipartimento nazionale di Protezione civile. Da quanto è dato sapere sembrerebbe che la Protezione civile abbia condotto una trattativa riservata con i titolari degli alberghi e dei convitti religiosi, annullando in tal senso la possibile intermediazione del Comune. Si tratta di cittadini stranieri che hanno richiesto lo status di rifugiato politico. Ma dietro la solidarietà s'insinua il business. Io Stato paga tra i 40 ed i 90 euro giornalieri per ogni profugo. Ciò significa che il soggiorno nepetino costa all'erario una cifra compresa tra i 120 ed i 270 mila euro mensili. Si chiede la massima attenzione istituzionale.(ern. pas.)

Si dimette l'assessore Algieri indagato per corruzione

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Cosenza (18/05/2011)

Torna Indietro

bisignanoAndrea Algieri, giovane assessore comunale, raggiunto in questi giorni dall'avviso di conclusione indagini, ha rassegnato le dimissioni. Come è noto l'amministratore è accusato del reato di corruzione e concussione in seguito al risultato delle indagini condotte dai carabinieri della locale Stazione che avevano ricevuto una denuncia presentata da un imprenditore del luogo che sarebbe stato costretto a versare la somma di 1.500 euro per ottenere l'appalto di alcuni lavori comunali. Algieri ha comunicato le sue dimissioni prima dell'inizio dei lavori del Consiglio comunale riunito per discutere una serie di argomenti, alcuni dei quali erano stati proposti dai consiglieri di opposizione. Nel comunicare la sua decisione Andrea Algieri che era risultato uno dei primi eletti nella competizione elettorale che, quattro anni fa, lo aveva portato a sedere nei banchi del Consiglio con le deleghe ai Lavori Pubblici, Protezione Civile e Sport, ha affermato di essere «ingiustamente perseguitato e accusato di reati mai commessi, ma di avere piena fiducia nella magistratura che farà il suo corso accertando la verità». Il sindaco, Umile Bisignano, da parte sua, ha respinto le dimissioni del giovane assessore. A questo punto il Consiglio ha proseguito i suoi lavori con alcune comunicazioni. Il consigliere Sandro Tullio Vilardi ha annunciato la costituzione ufficiale del gruppo consiliare dell'Udc-Unione di Centro che oltre a lui è costituito da Franco Russo e Antonello Gallo (capogruppo).(mar.gui.)

Avanza la frana al cimitero di colle Mussano

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Cosenza (18/05/2011)

Torna Indietro

Parapetti crollati, pavimentazione sbriciolata, vegetazione fitta. Sono in pericolo alcune cappelle

Franco Rosito

Lentamente ma inesorabilmente. Millimetro dopo millimetro. La frana nella zona vecchia del cimitero di colle Mussano, attiva da oltre due anni, ossia dall'inverno del 2008, quando si verificò il primo smottamento che mise in allarme gli abitanti della zona, va avanti senza che siano state adottate misure idonee alla messa in sicurezza del sito ed all'avvio in tempi rapidi dell'intervento di ripristino dell'area dove tra l'altro sono ubicate alcune cappelle.

La zona a rischio non è nemmeno interdetta ai visitatori che dunque possono tranquillamente arrivare alle cappelle, pulirle, depositare un fiore davanti alla tomba dei propri cari e andarsene.

La vecchia strada che dall'ingresso principale del camposanto porta allo svincolo di contrada Mussano a sua volta è ancora chiusa al traffico. Qualcuno s'avventura, di tanto in tanto, a piedi o in auto. Ma ufficialmente anche da lì non si potrebbe passare. Non ci sono transenne o una qualche segnaletica che avverta del pericolo. La strada è ridotta a un budello. La scarpata fa paura. Gonfia di fango e detriti. I tecnici della Protezione civile sperano solo che non piova abbondantemente altrimenti potrebbero esserci nuovi movimenti franosi.

È evidente però che il problema esiste e va risolto.

Regione e Comune avevano stanziato mesi fa delle somme per lavori di ripristino di quest'area del cimitero che rischia di crollare. Una delibera di giunta annunciava l'imminente avvio dei lavori.

Non è accaduto nulla. Non sono partiti i lavori. Unica eccezione lo spostamento in altri loculi di una zona più sicura del cimitero urbano di un centinaio di bare custodite in cappelle vicine al punto dov'è avvenuto il movimento franoso.

Fatto ciò, sembrava che la zona dovesse essere chiusa e messa in sicurezza in tempi molto brevi. Da allora invece non si sono visti nè operai nè mezzi. Nel frattempo il parapetto ha continuato a perdere pezzi, gli alberi sono cresciuti davanti alle cappelle ancora in piedi. Ma la frattura nel terreno è diventata ancora più netta. È aumentata con il passare del tempo. È larga ed anche profonda.

La pavimentazione davanti alle cappelle si è letteralmente sbriciolata. Mattoni e mattonelle sono uno sopra all'altro.

Risucchiati pure i teloni in plastica messi all'epoca per proteggere dall'acqua piovana. Pochi i punti rimasti. Lo spazio per passare si è comunque ridotto al minimo. Ed è un rischio arrivare a quelle cappelle. Si può inciampare visto che ormai la pavimentazione è sconnessa e scivolare finendo nella sottostante scarpata per cui è necessario camminare con cautela se proprio non se ne può fare a meno. In attesa dell'avvio dei lavori sarebbe dunque opportuno transennare la zona e sbarrare l'accesso alle cappelle dove invece molti continuano ad andare noncuranti del pericolo che si corre.

Xxx

L'autoparco provinciale cresce in qualità e quantità

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Messina (18/05/2011)

Torna Indietro

Riccardo D'Andrea

Locali ristrutturati, riorganizzazione funzionale degli spazi e incremento dei mezzi a disposizione. L'autoparco provinciale di via Salandra cresce in termini quantitativi e qualitativi, grazie ai recenti stanziamenti di Palazzo dei leoni. Il III dipartimento "Valorizzazione patrimonio immobiliare-turismo", ha preso atto della perizia di variante e suppletiva dei lavori di manutenzione per interventi di sistemazione delle aree ubicate al piano terra del fabbricato che si affaccia sul viale San Martino e in via Don Orione. I 206 mila 378 euro messi sul piatto dall'ente di corso Cavour, verranno impiegati per riqualificare gli spazi di quello che un tempo era l'autocentro della polizia di stato, passato, in seguito, nella disponibilità della Provincia regionale di Messina.

Come spiegato dall'architetto Vincenzo Gitto, dirigente del dipartimento Edilizia privata, si tratta della prosecuzione di un percorso avviato di recente. Iter che ha portato alla realizzazione di quattro grandi ambienti destinati agli uffici, agli spogliatoi per il personale dell'autoparco e ai nuovi servizi igienici. Ricavate, inoltre, una zona adibita a deposito delle attrezzature e una sala riunioni.

«A breve – ha sottolineato il dirigente di Palazzo dei leoni – l'Amministrazione provvederà ad appaltare i lavori finalizzati alla copertura delle terrazze, all'installazione di nuovi infissi e al rifacimento delle facciate». In questo caso si sfrutteranno 800 mila euro, di cui 550 mila circa a base d'asta.

Quanto, invece, alla flotta in forza alla struttura ubicata proprio di fronte a villa Dante, una conquista fondamentale è stata raggiunta lo scorso 21 dicembre. Giorno in cui, nella sede della ditta "Comer Sud", a Saponara, alla presenza del presidente della Provincia Nanni Ricevuto, è avvenuta la consegna di nuovi quattordici mezzi acquistati dall'ente e successivamente assegnati all'autoparco: tredici autocarri leggeri destinati ai servizi di pertinenza del dipartimento Viabilità e un veicolo speciale utilizzato per spalare la neve, spargere sale, falciare erba e spazzare le carreggiate lungo le strade provinciali, ma anche come autocisterna in supporto alla Protezione civile, gru e piattaforma aerea per interventi sul verde pubblico.

I mezzi, tutti a basso impatto ambientale, sono stati acquisiti con la formula del leasing, per una spesa complessiva di 818 mila euro mila euro, spalmata nell'arco di tre anni.

Opere pubbliche, un programma da dieci milioni

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Reggio C. (18/05/2011)

Torna Indietro

Federico Strati

Montebello Jonico

È di quasi 10 milioni di euro la stima dei costi del programma triennale delle opere pubbliche 2011/2013 recentemente approvato dal Consiglio comunale. Nel dettaglio la copertura finanziaria è così articolata: 350 mila euro per il completamento della rete fognaria di Fossato e zone limitrofe; 180 mila euro per la riqualificazione urbana di via Campolo e via Ferrovia a Saline; 230 mila euro per la sistemazione della strada di collegamento alla scuola media di via Armeri a Saline; 250 mila euro per la costruzione della biblioteca Peter Mozzino a Fossato; 3 milioni e 255 mila euro per i lavori di adeguamento normativo e funzionale della strada che collega Masella a Lianò; 500 mila euro per la riduzione del rischio idrogeologico a Masella; 600 mila euro per il completamento della rete fognaria di Saline e frazioni contigue; 350 mila euro per il completamento della strada che collega al cimitero di Montebello; 2 milioni e 360 mila euro per la sistemazione della strada che collega Serro, Fucidà, Mantineo e Prastarà alla Sp S.Elia-Fossato; 1 milione e 200 mila euro per il miglioramento logistico e funzionale del porto; 500 mila euro per l'installazione sempre nel porto di idrovore finalizzate alla rimozione delle sabbie di ostruzione dell'imboccatura, al mantenimento del sistema di dragaggio e al ripristino della profondità dei fondali.

E proprio il porto di Saline è al centro del programma triennale. Di recente il Comune ha siglato un protocollo d'intesa con la Provincia e l'Università Mediterranea di Reggio (quest'ultima fornirà consulenza tecnico-scientifica per la realizzazione degli interventi previsti). La Provincia mette a disposizione del Comune 500 mila euro, di cui 25 mila andranno al laboratorio naturale di Ingegneria marittima dell'Università per l'esecuzione di indagini e studi necessari per un dispositivo di by-pass dei sedimenti del porto e per interventi di recupero delle spiagge nel litorale montebellese, mentre i restanti 475 mila saranno destinati a progettazione, gara per l'affidamento ed esecuzione degli interventi.

L'unica opera che verrà realizzata con l'apporto di capitale privato è la biblioteca "Peter Mozzino" di Fossato, frutto del lascito testamentario di un emigrato fossatese negli Usa, il cui complesso iter burocratico sembra sul punto di sbloccarsi. Per il resto sono previsti solo finanziamenti pubblici, regionali e provinciali, alcuni già ottenuti (circa 8 milioni), altri solo richiesti. Responsabile del programma è l'arch. Antonino Claudio Diano, capo ufficio tecnico del Comune.

Maratea, tutela ambientale: al via il progetto Sorgifon

Domenica 22 maggio gli operatori della Protezione Civile di Maratea daranno il via all'operazione in località Sorgimpiano: una giornata ecologica dedicata al recupero storico e ambientale

Martedì 17 Maggio 2011 - Presa Diretta -

Nell'ambito degli interventi volti alla salvaguardia del Comune di Maratea e per sensibilizzare riguardo la valorizzazione e la tutela dell'ambiente, è stato presentato il progetto "Sorgifon".

L'operazione denominata "Sorgifon", che mira ad essere uno strumento di riflessione sull'adozione degli spazi pubblici, è stata particolarmente voluta dall'Assessore comunale alla Protezione Civile Limongi Rizzuti e dall'Assessore all'Ambiente Lammoglia Virgilio, in collaborazione con l'Assessore ai Servizi Ecologici Carluccio Lorenzo. In seguito agli incontri operativi e tecnici che si sono susseguiti, gli operatori della Protezione Civile di Maratea daranno il via, domenica 22 maggio, all'operazione che si terrà in località Sorgimpiano: una giornata ecologica dedicata al recupero storico e ambientale.

La partecipazione all'operazione è aperta a tutti; il ritrovo è fissato alle 9 in località Sorgimpiano.

Giuseppe Muscatello - Protezione Civile Gruppo Lucano di Maratea

Vesuvio, piani d'evacuazione: la Zona Rossa va allargata?

Intervista alla Dott.ssa Lucia Pappalardo dell'Osservatorio Vesuviano

Martedì 17 Maggio 2011 - Attualità -

Un articolo pubblicato sulla rivista Nature e ripreso da National Geographic dedicato alla vulcanologia ha definito il Vesuvio "la bomba ad orologeria d'Europa", ponendo l'attenzione anche sui piani di evacuazione previsti per la popolazione che vive all'ombra del vulcano. L'articolo riprende gli studi di Lucia Pappalardo e di Giuseppe Mastrolorenzo pubblicati sul Journal of Geophysics Research, che evidenziano la possibilità che un'eruzione di tipo pliniano possa colpire gli abitanti anche al di là della cosiddetta "zona rossa", l'area dei 18 comuni vesuviani che, secondo il piano di emergenza della Protezione Civile, sarebbe evacuata qualora il vulcano dovesse dare segnali evidenti di un'eruzione imminente. I due studiosi auspicano un'estensione della zona rossa all'intera area urbana di Napoli, il che imporrebbe un'evacuazione di tre milioni di persone invece delle 600 mila attualmente previste. La Dott.ssa Pappalardo ci spiega cosa è emerso dai suoi studi.

Dott.ssa Pappalardo, da quanto emerge dai vostri studi, ripresi dalla rivista Nature, sarebbe plausibile che la prossima eruzione del Vesuvio fosse più distruttiva di quella del 79 d.c.

"I nostri studi dimostrano che l'ultima eruzione pliniana, avvenuta circa 4000 anni fa, duemila anni cioè prima di quella del 79 d.c., chiamata l'eruzione delle 'pomice di Avellino', distrusse un'area molto ampia, occupata al giorno d'oggi dalla metropoli di Napoli, fu ancora più devastante e catastrofica di quella che distrusse Pompei. Quello che mettiamo in evidenza non è tanto che certamente la prossima eruzione del Vesuvio sia distruttiva come questa, ma che non possiamo escludere che lo sia. E dato che non possiamo escludere che la prossima eruzione sia di tipo pliniano, dobbiamo prepararci a difenderci anche da un evento estremo. Queste sono le nostre conclusioni".

E qui il legame con il piano di evacuazione..

"Certo, se noi non possiamo escludere che eventi così catastrofici si ripetano in futuro, se dobbiamo fare un piano di evacuazione con lo scopo di difenderci da un rischio eruzione, dobbiamo farlo difendendoci dall'evento massimo che noi sappiamo potrebbe verificarsi, anche se non è detto che succeda, dobbiamo considerare la massima potenza".

Qualora si verificasse l'ipotesi più estrema non sarebbe quindi sufficiente l'evacuazione della sola zona rossa, che prevede l'allontanamento solo di una parte degli abitanti, quelli residenti più vicini al cratere?

"La zona rossa è quella che verrebbe evacuata prima dell'eruzione perché sarebbe quella distrutta dai "flussi piroclastici": nubi ardenti che si formano nella fase intermedia delle eruzioni esplosive, vere e proprie valanghe di gas e cenere che si muovono ad altissima velocità e temperatura. Poiché la velocità è elevata, si parla di centinaia di km all'ora, non ci sarebbe il tempo di evacuare quest'area ad eruzione in corso, perciò l'evacuazione viene fatta preventivamente. Se consideriamo lo scenario intermedio sappiamo che questi flussi possono raggiungere distanze dal vulcano fino ad 8-10 km, quindi l'evacuazione preventiva riguarderebbe un'area intorno al vulcano nel raggio di 10 km. Se invece lo scenario non è quello intermedio, ma quello estremo, cioè se avvenisse un'eruzione pliniana, questi flussi sarebbero in grado di raggiungere 20 km dal vulcano, per capirci Napoli da una parte e Castellamare dall'altra. In questo caso la popolazione non verrebbe evacuata ma lasciata esposta agli effetti devastanti e mortali delle nubi ardenti. Per questo noi suggeriamo di ampliare la zona rossa anche a queste aree"

Quanto è monitorata l'area vesuviana? E' vero che il Vesuvio è uno dei vulcani più monitorati al mondo?

"La rete di monitoraggio del Vesuvio è molto avanzata, il Vesuvio, come i Campi Flegrei, è monitorato 24 ore al giorno dall'Osservatorio Vesuviano con una rete di monitoraggio molto avanzata, perché prima dell'eruzione si presume che ci siano dei segnali premonitori come terremoti, deformazioni del suolo, variazioni di temperatura o del chimismo delle fumarole. Grazie al sistema di monitoraggio, potremo avere dei segnali premonitori che dovrebbero fare scattare il piano di emergenza. Il problema è che questi segnali ci dicono che qualcosa sta cambiando e il vulcano sta entrando in eruzione, ma non possono indicarci il tipo di eruzione, cioè ci possono dire che avverrà un'eruzione, ma non di che tipo. Per questo suggeriamo di difenderci dall'evento peggiore, che copre anche quello intermedio e quello inferiore. Se siamo pronti per l'evento più catastrofico, siamo comunque tutelati da quelli minori. Questo non succede solo per il Vesuvio, ma per tutti i

Vesuvio, piani d'evacuazione: la Zona Rossa va allargata?

vulcani: per fortuna le eruzioni quasi sempre danno segnali premonitori, a differenza di quello che avviene per i terremoti che avvengono all'improvviso; purtroppo però non siamo ancora in grado di trovare un collegamento tra segnali premonitori e tipo di eruzione: i nostri studi stanno andando proprio in questa direzione".

Né il tipo di eruzione né il quando...

"Il quando preciso no. Se iniziasse una crisi adesso del Vesuvio, l'eruzione potrebbe avvenire nell'arco di ore, giorni, settimane, mesi od anni. Siamo allertati ma non possiamo sapere quando succederà".

I piani di evacuazione sono stati aggiornati negli anni. Dei vostri studi viene tenuto conto?

"Dovrebbe essere così, ma non sempre viene fatto. Il piano dovrebbe essere aggiornato sulla base dei nuovi studi. Per quello che io vedo non è così, almeno personalmente non sono mai stata interpellata. Per questo esiste una Commissione Grandi Rischi, di cui fanno parte universitari e componenti dell'Ingv, che dovrebbe fare da intermediario tra la Scienza e la Protezione Civile".

Julia Gelodi

Ancora proteste contro i rifiuti ieri pomeriggio al corso Umberto I, nel centro di Napoli. Un gruppo...**Mattino, Il (Nazionale)**

""

Data: **17/05/2011**

Indietro

17/05/2011

Chiudi

Ancora proteste contro i rifiuti ieri pomeriggio al corso Umberto I, nel centro di Napoli. Un gruppo di persone ha manifestato spostando un cassonetto e cumuli di rifiuti al centro della carreggiata destinata alla circolazione privata che porta da piazza Garibaldi a piazza Bovio. I vigili urbani hanno deviato il percorso delle auto nella corsia preferenziale destinata ai mezzi pubblici. E in serata altro blocco stradale alla Rotonda di Capodimonte, con cassonetti rovesciati e rifiuti sparpagliati per strada. Traffico bloccato per vetture e motorini che non hanno potuto transitare. È intervenuta la polizia municipale che ha deviato il traffico su altre arterie. Nauseabonda la puzza che si respirava in zona. Secondo l'ufficio flussi della Regione Campania la raccolta si è svolta, però, abbastanza regolarmente. «Sono circa 1100 le tonnellate di rifiuti prodotti nella città di Napoli - è scritto in un comunicato - che, in base ai dispositivi, è stato possibile conferire agli impianti fino alle ore 18 di oggi (ieri per chi legge, ned). In totale, sull'intero territorio provinciale, sono state conferite 2.780 tonnellate». E poi l'elenco delle situazioni difficili. «Sono tuttora critiche le situazioni del Corso Umberto I, dove non vengono prelevati i rifiuti da 7 giorni, dell'area orientale e di Fuorigrotta. Stamattina ad Agnano, grazie all'intervento dei militari, la scuola elementare Astroni è stata liberata dai rifiuti», prosegue infatti la nota. La Regione, infine, informa che domani l'Esercito «entrerà in azione nella zona di Monteruscello (a Pozzuoli) e nei quartieri di Ponticelli e Fuorigrotta a Napoli. Dopodomani mattina un intervento dei militari del Genio è previsto al lungomare Sandro Pertini di Pozzuoli, dove i rifiuti insistono per tratti lunghi oltre 100 metri». Ma, come è stato più volte sottolineato nei giorni scorsi i militari non sono adeguati di mezzi adeguati e non riescono, quindi, a raccogliere e sversare più di cento tonnellate al giorno. E ieri la città era ancora coperta da cumuli di spazzatura, da cassonetti rivoltati e da resti di spazzatura bruciata. Nella notte, infatti, erano continuati i roghi. Inascoltati finora tutti gli appelli delle autorità sanitarie: gli incendi sono estremamente dannosi per la salute producendo diossina. Secondo Giovanni Perillo, direttore tecnico di Sapna, la società della Provincia di Napoli per la gestione del ciclo integrato dei rifiuti, gli impianti Stir della provincia «stanno funzionando a pieno regime e con efficacia». «La frazione secca prodotta dagli impianti - conferma Perillo - viene trasferita nel termovalorizzatore di Acerra mentre la frazione umida finisce fuori regione, in particolare in Toscana, Emilia Romagna, Sicilia, Puglia e, tra breve, anche nelle Marche». Un'operazione estremamente costosa, che al momento, però, garantisce lo svuotamento degli impianti e quindi la possibilità di continuare a sversare. d.d.c. ©

RIPRODUZIONE RISERVATA